

VareseNews

La dislessia non preclude la laurea: all'Insubria percorsi adeguati

Pubblicato: Martedì 14 Novembre 2006

L'Università degli Studi dell'Insubria organizza il 15

novembre 2006 un convegno dal titolo «Università e dislessia». L'iniziativa – ideata dal Servizio disabili di Ateneo, in collaborazione con la Cattedra di Neuropsichiatria Infantile, Facoltà di Medicina e Chirurgia, dell'Università dell'Insubria e l'Associazione Italiana Dislessia – A.I.D. Onlus – **si svolgerà nell'Aula Magna di via Ravasi n. 2, a Varese, collegata in videoconferenza con l'Aula Magna di via Valleggio n. 11, a Como.**

La Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità (CNUDD) ha incluso la dislessia tra i temi prioritari sui quali porre particolare attenzione negli Atenei, nell'ambito delle iniziative per l'integrazione e il supporto alla piena e completa partecipazione alla vita universitaria da parte degli studenti con disabilità.

L'Università dell'Insubria è tra i primi Atenei in Italia ad accogliere l'invito della CNUDD.

«Il

nostro Ateneo – spiega **Marco Cosentino**, delegato del rettore per la disabilità – intende con questa iniziativa intraprendere un percorso in primo luogo di **informazione e sensibilizzazione** della comunità accademica, sia docenti che studenti. Nel corso del prossimo anno accademico 2006/2007 sarà promosso un **monitoraggio attivo** del problema della **dislessia** presso la nostra Università e contemporaneamente saranno **predisposti percorsi e ausili adeguati per il supporto di studenti con tali difficoltà**. È inoltre allo studio un **progetto di consulenza e assistenza specialistica, in fase di definizione in collaborazione con la Cattedra di Neuropsichiatria Infantile della Facoltà di Medicina e Chirurgia, che sarà perfezionato nel corso del 2006/2007 e attivato nei tempi e nei modi più opportuni anche sulla base dei riscontri del monitoraggio della situazione in Ateneo».**

«Il

convegno giunge tanto più tempestivo – conclude il prof. Cosentino – in quanto già quest'anno uno studente candidato all'ammissione alle lauree triennali di area sanitaria ha richiesto la concessione dei benefici di legge previsti per gli studenti con disabilità per l'espletamento di concorsi ed esami. Si tratta di un segnale evidente dei risultati della crescente attenzione al problema nel sistema formativo, che sta consentendo a un numero crescente di ragazzi con queste difficoltà di superare con successo gli ostacoli del percorso

scolastico. L'Università deve ora essere in grado di accogliere queste persone garantendo loro una piena attuazione del diritto allo studio».

«La dislessia è un disturbo specifico

dell'apprendimento della lettura che si manifesta nel momento in cui questa abilità viene insegnata – spiegano il professor **Umberto Balottin** e il dottor **Cristiano Termine** della Cattedra di Neuropsichiatria Infantile della Facoltà di

Medicina e Chirurgia dell'Università dell'Insubria. Si manifesta, infatti, come **un'inattesa difficoltà ad apprendere la**

lettura in bambini per altri aspetti normali. I soggetti dislessici non presentano deficit di carattere neurologico o sensoriale o comunque derivanti da condizioni di svantaggio sociale. Gli studi scientifici sull'argomento hanno evidenziato che questa difficoltà, che colpisce circa il 4% della popolazione (**1.500.000 persone in Italia**), ha una

base neurobiologica caratterizzata da un alterato funzionamento delle aree cerebrali deputate al processo di riconoscimento dei fonemi, alla traduzione di questi in grafemi nella forma scritta e, infine, alla lettura della parola scritta.

Le

persone affette da dislessia presentano, quindi, una difficoltà specifica nella lettura spesso associata a difficoltà nella scrittura e, talvolta, nel processo di calcolo – continua Termine -. Dato che tali difficoltà si manifestano in persone dotate di quoziente intellettivo nella norma, spesso vengono attribuite ad altri fattori: negligenza, scarso impegno o interesse. Questo può comportare ricadute a livello personale, quali abbassamento dell'autostima, depressione o comportamenti oppositivi, che associandosi alle difficoltà di lettura possono determinare un abbandono scolastico o una scelta di basso profilo rispetto alle potenzialità. Tuttavia, **esistono**

strumenti compensativi e dispensativi che se opportunamente conosciuti e impiegati possono consentire ai soggetti dislessici, nonostante l'elevata percentuale di persistenza del loro disturbo fino all'età adulta, di affrontare con successo gli studi fino ad arrivare all'Università. L'Università deve per questo – conclude il dottor Termine – prepararsi ad accogliere un numero sempre più rilevanti di studenti che, nonostante una difficoltà specifica di lettura, possono condurre brillantemente la loro carriera universitaria e professionale».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it